

## POLITICA

Il termine “politica” indica l’insieme di attività messe in pratica dagli esseri umani al fine di organizzare e amministrare il loro vivere associato. In Occidente tale nozione risale al mondo greco, nel quale è legata alla dimensione della sfera pubblica e della vita in comune il cui centro pulsante era rappresentato dalla *pólis*. Sebbene il concetto di “politica” abbia dato vita a un millenario itinerario di riflessioni, definizioni e riformulazioni, che rende vano qualsiasi tentativo di inquadramento complessivo, è possibile individuare, tra le molteplici linee di sviluppo e di analisi, una tendenza progressiva all’autonomizzazione della politica, ciò a partire sia dalla religione, dall’etica e dal diritto, sia in campo pratico, sia in senso disciplinare, dall’inizio dall’età moderna fino a oggi.

In questo lungo processo di consolidamento autoreferenziale, la riflessione postumanista si prefigge il compito di superare l’indiscusso presupposto umanista secondo il quale l’umano rappresenta l’unico fondamento possibile del politico, sia per quanto concerne i suoi criteri di azione sia per quanto riguarda i suoi effetti. Facendo propria la prospettiva biopolitica elaborata da Michel Foucault, secondo la quale da sempre vi sarebbe una diretta e immediata implicazione tra dimensione politica e vita intesa in senso strettamente biologico, il postumanismo intende radicalizzare il discorso introducendo le questioni della distinzione tra vita umana e non umana, della corporeità e della finitudine nel cuore stesso della disciplina; con l’obiettivo di esplorare quella trama di pratiche di controllo, reificazione, ottimizzazione e manipolazione che generano le forme di vita al di là dei limiti ontologici di specie. In tali processi di mutua co-creazione e co-evoluzione, attraverso cui le diverse specie viventi si differenziano e mutano a livello materiale e cognitivo in relazione a diversi tipi di costrizione, risiederebbe l’impensato della tradizione umanista della politica e il conseguente potenziale decostruttivo della metafisica della co-

noscenza soggettivista in questo campo. Lontano da qualsiasi forma di determinismo biologico ed evuzionista, il postumanismo inaugura un tentativo, ancora tutto da costruire, di rifondazione epistemologica, disciplinare e lessicale della politica in grado di dare conto, e far luce, su quegli effetti retroattivi intrinseci in ogni pratica di cura o dominio dei corpi viventi che generano un implicito esercizio di definizione e autodefinizione e che sfuggono anche all'attore umano che le promuove. Il postumanismo si apre così a una dimensione a-umana del politico che costringe a uno sforzo immaginativo e cognitivo verso una riformulazione della disciplina, che sia in grado di concepire il sociale come sistema autopoietico e autoreferenziale, costitutivo di senso, e sorgente per autocatalisi dai problemi di doppia contingenza, indipendentemente dalla natura degli attori coinvolti.

Alberto Giustiniano

**Cfr.** *avatar*, controllo, diritto, giustizia, sociale

Foucault M., *La nascita della biopolitica. Corso al Collège de France (1978-1979)*, Feltrinelli, Milano 2004.

Luhmann N., De Giorgi R., *Teoria della società*, FrancoAngeli, Milano 1992.

Wolfe C., *Davanti alla legge. Umani e altri animali nella biopolitica*, Mimesis, Milano-Udine 2018.